

UNIVERSITA' TELEMATICA "LEONARDO DA VINCI"



***PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
ANNUALITA' 2023 – 2024 - 2025***

Disponibile su

www.unidav.it

Sezione "Amministrazione Trasparente"

FINALITA' E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

L'Università telematica "Leonardo Da Vinci", nell'ambito della normativa in tema di prevenzione della corruzione introdotta dal Legislatore con legge 190/2012 ss.mm.ii. (c.d. 'Legge Anticorruzione'), nonché al d. lgs. 33/2013 ss.mm.ii. (c.d. 'Decreto Trasparenza'), ha predisposto il presente *Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza*. Esso costituisce lo strumento attraverso il quale L'Università telematica "Leonardo Da Vinci" intende individuare e programmare, su base triennale, azioni e interventi efficaci nel contrasto ai fenomeni corruttivi concernenti l'organizzazione e l'attività amministrativa dell'Ateneo. Il documento, valevole per il triennio 2023 - 2025 è stato redatto in coerenza con il quadro normativo di riferimento, anche alla luce delle linee guida adottate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.).

Nello specifico, in linea con le indicazioni del PNA 2019, ed in particolare con l'allegato 1 - "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" - si individua l'obiettivo di evitare l'approccio alla pianificazione anticorruzione quale mero adempimento formale, a favore invece di un approccio alla prevenzione della corruzione finalizzato alla effettiva e sostanziale riduzione del rischio corruttivo, con orientamento al risultato e al miglioramento continuo, mediante l'incremento e la calendarizzazione delle necessarie misure di prevenzione, oggettive e soggettive, dal contenuto specifico e concreto, poiché suggerito dalla organizzazione e dalle esperienze particolari dell'Ente cui il Piano si applica.

Il Piano è stato approvato, nella sua prima stesura curata dalla Società *Training & Consulting scs*, dal Senato con delibera ----- e dal Consiglio di Amministrazione dell'Università Telematica Leonardo Da Vinci con delibera del 28/04/2023, contestualmente delegando il Rettore e il RPCT, nominato nella persona della prof.ssa Melania D'Angelosante (Direttore del Dipartimento Unico di Ateneo), alla verifica e alla eventuale revisione. Il Rettore e il RPCT lo hanno pertanto integralmente revisionato, proponendone la corrente versione al CdA al fine della presa d'atto.

Il PTPCT dell'Università telematica "Leonardo Da Vinci" intende recepire gli indirizzi ANAC, nel rispetto della normativa applicabile, e in particolare:

- ❖ del PNA 2013 approvato con delibera CIVIT 72/2013 e dei suoi allegati;
- ❖ dell'Aggiornamento al PNA 2013, approvato con delibera n. 12 del 28.10.2015;
- ❖ del PNA 2016, approvato con determinazione n. 831 del 3.08.2016;

- ❖ dell'Aggiornamento al PNA 2016, approvato con delibera n. 1208 del 22.11.2017;
- ❖ dell'ulteriore Aggiornamento al PNA 2016, approvato con delibera n. 1074 del 21 novembre 2018;
- ❖ del PNA 2019, approvato con delibera dell'ANAC n. 1064 del 13.11.2019.

Con riferimento al quadro normativo, va precisato che L'Università telematica "Leonardo da Vinci" rientra tra i soggetti di cui all'art. 2-bis co. 2 del D. Lgs. 33/2013, tenuti all'adozione di misure integrative di quelle adottate ai sensi del D. Lgs. 231/2001, oppure ammessi, in caso di mancata adozione del modello di organizzazione e gestione ai sensi del D.lgs. 231/2001, a realizzare un documento contenente l'indicazione delle misure di prevenzione della corruzione in relazione alle funzioni svolte e alla propria specificità organizzativa, come ribadito anche nella parte V del PNA 2019 (p. 112) - *Prevenzione della Corruzione e trasparenza negli enti di diritto privato* -, quale sezione appositamente dedicata a tale categoria di enti. In particolare, la delibera 1134/2017 fornisce le linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni nonché degli enti pubblici, e raccomanda:

- ❖ l'analisi del contesto e della realtà organizzativa dell'ente per la individuazione e la gestione del rischio di corruzione;
- ❖ il coordinamento fra i sistemi di controllo interni,
- ❖ l'integrazione del codice etico, avendo riguardo ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione;
- ❖ la verifica delle cause ostative al conferimento di incarichi ai sensi del d.lgs. 39/2013 e, con riferimento alle società a controllo pubblico, del d.lgs. 175/2016;
- ❖ il divieto di *pantouflage* previsto all'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. 165/2001, da considerare all'atto di assunzione di dipendenti pubblici cessati dal servizio;
- ❖ la tutela del dipendente che segnala illeciti;
- ❖ la rotazione degli incarichi o misure alternative equipollenti.

In aggiunta agli indirizzi forniti nelle citate Linee guida, nel PNA 2019, parte V, si evidenzia quanto segue:

- ❖ per quanto riguarda la rotazione degli incarichi o misure alternative che possano sortire analoghi effetti (come a esempio la segregazione delle funzioni), le raccomandazioni formulate nella parte III del PNA 2019 valgono, compatibilmente rispetto alle esigenze organizzative di impresa, anche per gli

enti di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co. 2, d.lgs. 33/2013, con riferimento ai soggetti che nei predetti enti sono preposti con un certo grado di stabilità allo svolgimento di attività di pubblico interesse;

- ❖ per quanto riguarda il *pantouflage* e, in particolare, l'art. 21 del d.lgs. 39/2013 sull'individuazione dei dipendenti destinatari del divieto:
 - negli enti di diritto privato controllati, regolati o finanziati da quello cui il PTCT si riferisce, come definiti dal d.lgs. 39/2013, sono certamente sottoposti al divieto di *pantouflage* gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali;
 - non sembra consentita una estensione del divieto ai dipendenti, attesa la formulazione letterale del citato art. 21, che fa riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dallo stesso art. 21 del d.lgs. 39/2013;
 - il divieto di *pantouflage* non si estende ai dirigenti ordinari; al riguardo, si rammenta che, nelle linee guida di cui alla delibera 1134/2017, con riferimento alle società in controllo e agli obblighi previsti all'art. 14 del d.lgs. 33/2013, è stata operata una distinzione fra i direttori generali, dotati di poteri decisionali e di gestione, e la dirigenza ordinaria, che, salvo casi particolari, non risulta destinataria di autonomi poteri di amministrazione e gestione. Coerentemente a tale indicazione, i dirigenti ordinari sono esclusi dall'applicazione dell'art. 53, co.16-ter, del d.lgs. 165/2001, a meno che, in base allo statuto dell'Ente o a specifiche deleghe, siano stati loro attribuiti specifici poteri autoritativi o negoziali;
 - con riferimento al *whistleblowing*, la legge n. 179 del 2017, che ha sostituito l'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001, modificando la disciplina per la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (*whistleblower*), ha esteso espressamente la tutela anche ai dipendenti degli enti di diritto privato a controllo pubblico ai sensi dell'art. 2359 del codice civile;
- ❖ con riferimento alla trasparenza: le società e gli enti indicati all'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013, sono tenuti al rispetto della disciplina sulla trasparenza, con riguardo a dati, documenti e informazioni riguardanti sia l'organizzazione, sia l'attività di pubblico interesse svolta, secondo il criterio della compatibilità che, in base al PNA 2019, non va valutata con riguardo a ogni singolo ente, ma con riferimento a tipologie di enti, tenendo conto delle caratteristiche organizzative, delle funzioni e delle attività proprie delle diverse categorie.

SEZIONE 1 – MODELLO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE***1.1 Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (PTPCT): aspetti di natura organizzativa e metodologica***

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (PTPCT) è un documento programmatico che, previa adeguata mappatura dei processi e individuazione delle attività dell'Ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e di illegalità in genere, definisce le azioni e gli interventi organizzativi volti a prevenire detto rischio o, quanto meno, a ridurne il livello, nonché le azioni volte a garantire e a intensificare la trasparenza delle attività dell'Ente.

Il presente Piano tiene conto della specificità della struttura, delle attività e del modello organizzativo dell'Università Telematica "Leonardo da Vinci", nel quale in particolare si segnala la nomina del nuovo RPCT, nella persona della prof.ssa Melania D'Angelosante, Direttore di Dipartimento Unico di Ateneo.

L'Università Telematica "Leonardo da Vinci" è partecipata e controllata dall'Università D'Annunzio di Chieti-Pescara. La principale attività della università telematica consiste nel realizzare, gestire ed erogare corsi di studio universitari accreditati dall'Anvur, online e in modalità asincrona. Essa svolge inoltre un'attività non prevalente di natura commerciale a favore anche di soggetti terzi rispetto ai fruitori di corso universitari accreditati. Alla luce di tali particolari caratteristiche strutturali e funzionali (controllo da parte di altra Università, svolgimento di attività istituzionale e commerciale), l'Università Telematica da Vinci si pone l'obiettivo di realizzare un modello virtuoso di azione amministrativa, improntato al pieno rispetto della normativa anticorruzione e a favore della trasparenza.

Tale modello viene predisposto in coerenza con le attività dell'Università telematica, che perseguono finalità di interesse pubblico e, comunque, di carattere generale. Il modello è in particolare improntato al rispetto di una serie di norme comportamentali, derivanti da generali principi deontologici, nonché da specifiche disposizioni normative anche in tema di efficacia, trasparenza, correttezza e imparzialità dell'attività e dei processi, con estensione anche ai profili organizzativi. Ciò rende opportuna e doverosa l'adozione di sistemi di prevenzione della corruzione, o comunque di riduzione del rischio di insorgenza di fenomeni corruttivi. In assenza del Modello 231, così come delineato dall'art. 6, comma 2, del D. Lgs. n. 231/2001, che al momento l'Università telematica UNIDAV non intende adottare, fatta salva una eventualmente diversa decisione del Consiglio di Amministrazione, L'Ateneo ha avviato una completa rielaborazione del Piano con l'ausilio del personale dell'ufficio amministrativo e di apposita Società di consulenza *Training & Consulting scs*. Il Piano è stato approvato, nella sua prima stesura curata dalla Società *Training & Consulting scs*, dal Consiglio di Amministrazione dell'Università Telematica Leonardo Da Vinci con delibera n. 21 del 28/04/2023, contestualmente delegando il Rettore e il RPCT, nominato nella persona della prof.ssa Melania D'Angelosante (Direttore del Dipartimento Unico di Ateneo), alla verifica e alla eventuale revisione

di tale versione. Il Rettore e il RPCT lo hanno pertanto integralmente revisionato, proponendo al Consiglio di Amministrazione dell'Università telematica di prendere atto, della corrente versione. Il PTPCT, ha validità triennale (2023 – 2025) ed è soggetto ad aggiornamento annuale, secondo le indicazioni del PNA 2013, dei suoi allegati e dei successivi aggiornamenti sino al PNA 2019.

Tuttavia, come noto, il PNA 2019 ha introdotto una nuova impostazione metodologica, soprattutto con riferimento al sistema di gestione del rischio. Sulla scorta delle esperienze sin qui maturate, e con specifico riferimento alla valutazione della concreta efficacia del pregresso ciclo gestionale, l'Autorità si è espressa a favore di un approccio maggiormente orientato all'apprezzamento qualitativo dei fenomeni, in chiave evolutiva rispetto al precedente metodo quantitativo, prevalentemente basato sull'applicazione di specifici algoritmi di calcolo, secondo la metodologia indicata nell'Allegato 5 al P.N.A 2013.

Ai fini della predisposizione del presente Piano, si è provveduto a svolgere le seguenti macro fasi procedurali, in linea con l'allegato 1 al PNA 2019:

- ❖ Analisi del contesto esterno e interno
- ❖ Valutazione del rischio: identificazione delle aree e dei processi a rischio, analisi e ponderazione del rischio di corruzione
- ❖ Trattamento del rischio di corruzione: identificazione e programmazione delle misure
- ❖ Analisi del rispetto della disciplina sulla trasparenza.

In un'ottica di miglioramento della pianificazione per contrastare l'insorgenza di fenomeni corruttivi, anche riducendone il rischio, in riferimento al triennio 2023 - 2025, Unidav ha preso in considerazione anche il contenuto del Piano Strategico di Ateneo 2021 – 2023.

1.2 Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

L'Università telematica "Leonardo da Vinci", in ottemperanza alle disposizioni della L. 190/2012 e, da ultimo, a quanto indicato nell'allegato 3 al PNA 2019, "Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)", ha nominato un proprio RPCT.

L'art. 1, co. 7, l. 190/2012, stabilisce che il RPCT è individuato dall'organo di indirizzo, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio: tuttavia UNIDAV non ha in servizio dirigenti e, considerate le ridotte dimensioni dell'assetto organizzativo di ateneo, anche in relazione al personale coinvolto nell'attività di gestione e di amministrazione, il Consiglio di Amministrazione ha incaricato di tale ruolo il Direttore di Dipartimento Unico di Ateneo.

Allo stesso, come previsto dalla disposizione di cui all'art. 43 del D. Lgs. 33/2013, riformato dal D. Lgs. 97/2016, sono state affidate anche le funzioni di Responsabile della Trasparenza. Con delibera del Consiglio

di Amministrazione nella seduta del 29/06/2022 si è proceduto pertanto alla nomina della prof.ssa Melania D'Angelosante quale Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza di UNIDAV.

Le funzioni attribuite al Responsabile, come sopra individuato, non sono delegabili e possono essere riassunte nei compiti che seguono:

- ❖ funzioni di controllo e prevenzione della corruzione all'interno dell'Università Telematica "Leonardo da Vinci";
- ❖ predisposizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dei relativi aggiornamenti, proponendone l'adozione al Consiglio di Amministrazione di UNIDAV nei termini prescritti dalla normativa;
- ❖ verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità in relazione all'attività di UNIDAV,
- ❖ proposta di modifiche del Piano quando siano accertate significative violazioni alle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione e/o nelle attività;
- ❖ verifica del rispetto degli obblighi di formazione;
- ❖ verifica del rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi;
- ❖ Stesura del Codice Etico dell'Università Telematica Leonardo da Vinci;
- ❖ relazione al Consiglio di Amministrazione di UNIDAV sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto;
- ❖ collaborazione attiva con l'ANAC sia nell'esercizio dei propri poteri di vigilanza e controllo sia in caso di avvio, da parte dell'Autorità, del procedimento di verifica.

Il Responsabile della prevenzione deve avere un adeguato supporto conoscitivo ed informativo e la collaborazione di tutto il personale dell'Università in merito a tutte le attività svolte, con particolare riguardo alle attività e alle aree di rischio individuate nel PTPC e all'adozione delle misure di contrasto del rischio di corruzione. Ha facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti idonei a integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza. Al fine di evitare ritorsioni nei confronti del RPCT per l'esercizio delle sue funzioni, stante il difficile compito assegnatogli, l'Università telematica "Leonardo da Vinci" assicura l'applicazione del sistema di garanzia disposto dal legislatore a sua tutela (art. 1, co. 7 e co. 82, l. n. 190/2012, art. 15, co. 3, d.lgs. 39/2013).

1.3 Destinatari

Si considerano destinatari delle prescrizioni del Piano:

- ❖ i componenti del Consiglio di Amministrazione, in ogni decisione o azione relativa alla gestione di UNIDAV e all'attuazione dell'oggetto sociale;

- ❖ i componenti dell'organo di controllo e revisione, nella vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato da UNIDAV;
- ❖ il personale di UNIDAV e tutti i collaboratori a qualsiasi titolo, anche occasionali e/o soltanto temporanei;
- ❖ tutti coloro che intrattengono rapporti commerciali di qualsiasi natura con UNIDAV ovvero agiscono per conto della stessa sulla base di specifici mandati.

I Destinatari, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, delle proprie mansioni e dei propri incarichi svolti a qualsiasi titolo, sono tenuti a rispettare rigorosamente le prescrizioni del presente Piano e dei suoi allegati e sono tenuti a comportarsi secondo criteri di correttezza, trasparenza, legalità, buon andamento, efficacia ed efficienza, nonché ad evitare comportamenti, anche omissivi, tali da impedire od ostacolare il rispetto del Piano ed i controlli relativi alla sua applicazione da parte del RPCT.

In linea con la vigente disciplina, è obiettivo del Piano che i suoi destinatari diventino attori nel sistema di gestione del rischio, ciascuno in relazione ai rispettivi compiti; detto obiettivo, già avviato con la redazione del presente Piano, attraverso il coinvolgimento dei responsabili degli uffici sarà progressivamente raggiunto mediante il processo di applicazione integrale dell'allegato 1 al PNA 2019.

1.4 Il contesto esterno

Come evidenziato dall'Autorità già a partire dalla determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, l'individuazione dei rischi corruttivi e la gestione degli stessi attraverso una corretta progettazione delle misure di prevenzione non può prescindere da una compiuta analisi del contesto esterno di riferimento in cui l'Amministrazione opera.

Attraverso tale analisi è possibile ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio di fenomeni corruttivi possa interessare in concreto l'Amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa agisce in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, anche in riferimento a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attività. L'analisi è intrapresa a partire dai principali macroindicatori socio-economici del territorio e si integra con i profili più strettamente correlati ai condizionamenti derivanti dalla presenza e dalla diffusione di forme di criminalità, nonché del livello di legalità e sicurezza sia reale che percepito, con l'obiettivo di favorire la predisposizione di un PTPCT che sia contestualizzato e, quindi, potenzialmente più efficace.

1.4.1 Indicatori demografici

Per comprendere il contesto all'interno del quale UNIDAV opera occorre, oltre che analizzare i dati relativi alla percezione dei livelli di legalità e sicurezza, dare conto dei macroindicatori connessi al territorio, alla popolazione e al tessuto socio-economico, allo scopo di individuare gli eventuali ambiti potenzialmente esposti o più esposti ai rischi di corruzione e agli episodi di *maladministration*. In linea con il trend nazionale che interessa il Paese da quattro anni consecutivamente, anche nella Regione Abruzzo si osserva una dinamica demografica negativa, come riportato nella seguente Tabella 1.

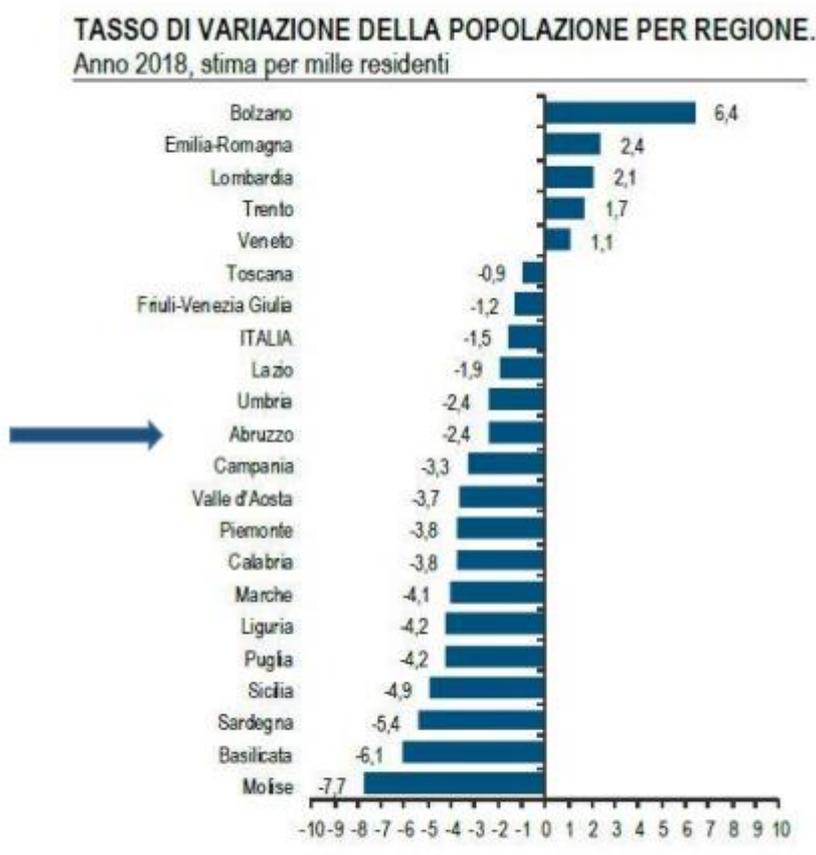


Tabella 1 – Tasso di variazione della popolazione

Fonte: Istat, Indicatori demografici

Anche nel contesto nazionale complessivamente considerato, il trend demografico è peraltro in contrazione: il *Report Istat sugli indicatori demografici del 2020* attesta che in Italia, al 1° gennaio 2021 i residenti sono 59 milioni 259mila, 384mila in meno su base annua rispetto alla rilevazione precedente. Unica eccezione è il Trentino-Alto Adige, dove si registra una variazione annuale della popolazione pari a +0,4 per mille. In tutte le altre regioni si registra un decremento demografico, mentre nel 2018 l'incremento, oltre al Trentino, riguardava, pur se in misura minore, Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. Sempre il *Report Istat sugli indicatori demografici 2020* attesta che il fenomeno colpisce soprattutto il Mezzogiorno (-7 per mille) rispetto

al Centro (-6,4) e al Nord (-6,1). Molise (-13,2) e Basilicata (-10,3) sono le regioni più colpite; tra quelle del Nord si segnalano il Piemonte (-8,8), la Valle d'Aosta (-9,1) e soprattutto la Liguria (-9,9).

Dal medesimo Report si apprende che la pandemia da Covid-19 ha prodotto, nel 2020, effetti “non soltanto, per quanto prevalentemente, sulla mortalità ma anche sulla mobilità residenziale interna e con i Paesi esteri, arrivando a incidere persino sui comportamenti riproduttivi (nell’ultimo mese dell’anno) e nuziali. Ne scaturisce un quadro globale, già di per sé fortemente squilibrato da dinamiche demografiche deboli sul versante del ricambio della popolazione, nel quale le stesse problematiche risultano accentuate e moltiplicate”. Nel 2020 la pandemia ha provocato 99mila decessi in più di quanto atteso. Nello stesso anno si è registrato un saldo migratorio dall’estero positivo per 79mila unità: il valore più basso degli anni 2000, in grado di compensare solo in parte l’effetto negativo del bilancio della dinamica demografica naturale. Per quanto riguarda la mobilità interna si rileva una riduzione del volume complessivo di circa il 12%: sono 1 milione 308mila i trasferimenti registrati tra i Comuni italiani nel 2020, contro 1 milione 485mila dell’anno precedente.

Al 1 gennaio 2020 i residenti in Abruzzo sono 1.293.941, di cui 631.743 maschi e 662.198 femmine (51,18%). La provincia più popolosa è Chieti, con 378.840 residenti, seguita da Pescara (316.363), Teramo (303.900) e L’Aquila (294.838). Gli abruzzesi rappresentano il 2,17% della popolazione nazionale e il 9,44% di quella meridionale. La densità abitativa della regione è di 119,46 ab/kmq, con valori provinciali compresi fra il minimo di L’Aquila (58,41 ab/kmq), passando per i valori intermedi di Chieti (145,73 ab/kmq) e di Teramo (155,50 ab/kmq), fino al valore massimo di Pescara (257,14 ab/kmq); per quanto riguarda la densità demografica comunale, il valore più basso si registra a Calascio (3,37 ab/kmq), quindi a S. Stefano di Sessanio (3,41 ab/kmq) e da Villa S. Lucia degli Abruzzi (3,45 ab/kmq); la massima densità si rileva a Pescara (3.488,42 ab/kmq).

Ad oggi (dati ISTAT raccolti da ANSA), si registra un forte calo della popolazione residente, che al primo gennaio 2023, è pari a 1.269.860 unità, cioè 6.090 in meno rispetto al 2022. La flessione è comunque inferiore di quella registrata tra il 2020 e il 2021, quando il calo era stato di 12.929 unità. Il tasso di variazione dei residenti è pari a -4,8 per mille abitanti (-3 in Italia). Stabile il dato relativo ai cittadini stranieri, che sono 81mila. L’età media dei cittadini è di 47,2 anni (46,4 in Italia). Il saldo migratorio interno è circa del -0,3% (invariato in Italia), mentre il tasso migratorio estero è pari al +3,6% (+3,9% in Italia). Il 62,8% della popolazione ha età compresa tra 15 e 64 anni, il 25,3% ha più di 65 anni e l’11,9% ha età compresa tra 0 e 14 anni. A livello territoriale, nell’Aquilano i residenti scendono dai 288.956 del primo gennaio 2022 ai 287.151 di quest’anno, con un tasso di variazione pari a -6,2 per mille abitanti. Nel Teramano si passa da 299.646 a

298.414 residenti (tasso di variazione -4,1 per mille abitanti), nel Pescara da 313.631 a 312.320 (-4,2) e nel Chietino da 373.717 a 371.975 (-4,7).

1.4.2 Indicatori socioeconomici

I dati e le stime successivi al 2020 per l'Abruzzo, al pari delle altre Regioni italiane, sono risultati sensibilmente penalizzati, in particolare dagli effetti della pandemia di Covid-19 e dal lockdown, imposto per arginare il contagio da Coronavirus. Confcommercio ha stimato per la regione un calo dei consumi pari al 7,9% nell'intero 2020, corrispondente in termini assoluti a una flessione di 1,6 miliardi di euro. Si è trattato di un andamento molto negativo, ma meno pesante di quello rilevato a livello nazionale (-10,9% pari a - 116 miliardi di euro), per il minor peso del turismo straniero, quasi completamente azzerato in tutto il territorio nazionale, sul PIL regionale. , Per il 2020 la spesa delle famiglie abruzzesi è stata stimata in forte calo anche dallo Svimez17 (-9,1%) che ha però previsto una flessione minore di quella italiana (-9,7%). Anche gli altri indicatori presi in considerazione sono stati ponderati in diminuzione sensibile, ma inferiore a quella nazionale: così è a dirsi, a esempio, per il reddito delle famiglie (Abruzzo: -3,2%; Italia: -3,9%), per gli investimenti (Abruzzo: -13,3%; Italia: -13,9%) e per le esportazioni (Abruzzo: -13,4%; Italia: -14,4%). Complessivamente il la contrazione del Pil regionale è stata stimata all'8,3%, a una grandezza di poco inferiore alla quota del -9,3% prevista per l'Italia; la ragione del saldo è stata individuata nel minore coinvolgimento della regione negli interscambi commerciali interni ed esteri. Tale caratterizzazione della struttura economica regionale ha implicato una ripresa del Pil nel 2021 (+3,5%) meno intensa di quella nazionale (+4,6%), e insufficiente a recuperare interamente i decrementi riferibili al 2020. Per l'Abruzzo lo Svimez si era atteso nel 2021 un recupero meno consistente rispetto a quello italiano del reddito delle famiglie (Abruzzo: +4,2%; Italia: +5,1%) e della loro spesa (Abruzzo: +2,7%; Italia: +4,1%). Al contrario, la ripresa degli investimenti e delle esportazioni (rispettivamente +5,9% e +9,7%) è stata stimata con incrementi più significativi rispetto a quella italiana (rispettivamente +5,4% e +8,5%).

Tuttavia, di recente si assiste a un graduale mutamento di tendenza. Il Pil 2023 in Abruzzo supera i livelli pre-pandemia, anche se gli eventi in Ucraina hanno prodotto un peso delle tariffe, con i prezzi al consumo di elettricità, gas e altri combustibili sopra la media nazionale.

Secondo Svimez, a livello nazionale, dopo la crescita del 3,8% del Pil del 2022, nel 2023 si registra un aumento limitato allo 0,5%, al quale contribuisce in larga misura il centro-nord. Ma, anche se nel Mezzogiorno il Pil cala dello 0,4%, in Abruzzo si rilevano tassi di crescita doppi rispetto alla media nazionale, pari all'1,1% (come in Liguria). Dal confronto dei dati del 2023 con quelli del 2019, anno pre-pandemia, in Italia si evidenzia un recupero del Pil superiore all'1,3%. Anche su questo piano il centro-nord fa da traino, con una crescita

dell'1,8%, mentre il Mezzogiorno è in ritardo, mostrando un calo dello 0,7%. Sono nove le regioni dove il Pil nel 2023 supera i livelli pre-Covid e tra queste l'Abruzzo si classifica al sesto posto con un aumento pari a 1,9%, subito dopo le Marche (+2,0%). Crescita doppia rispetto alla media nazionale per Lombardia (+4,4%), Emilia-Romagna (+4,1%) e Trentino-Alto Adige (+3,6%) seguite da Friuli-Venezia Giulia (+2,4%).

1.4.3 La Corruzione

Nel rapporto "La corruzione in Italia 2022 – 2024 - Numeri, luoghi e contropartite del malaffare", l'ANAC attesta che, fra agosto 2016 e agosto 2019, sono state 117 le ordinanze di custodia cautelare per corruzione emanate dall'Autorità giudiziaria in Italia e correlate in qualche modo al settore degli appalti pubblici, 6 delle quali in Abruzzo.

Il quadro complessivo che emerge dal rapporto indica che la corruzione, benché meno attenzionata rispetto al passato dal dibattito pubblico, rappresenta, nel contesto italiano, un fenomeno radicato e ancora persistente, verso il quale è necessario tenere costantemente alta l'attenzione.

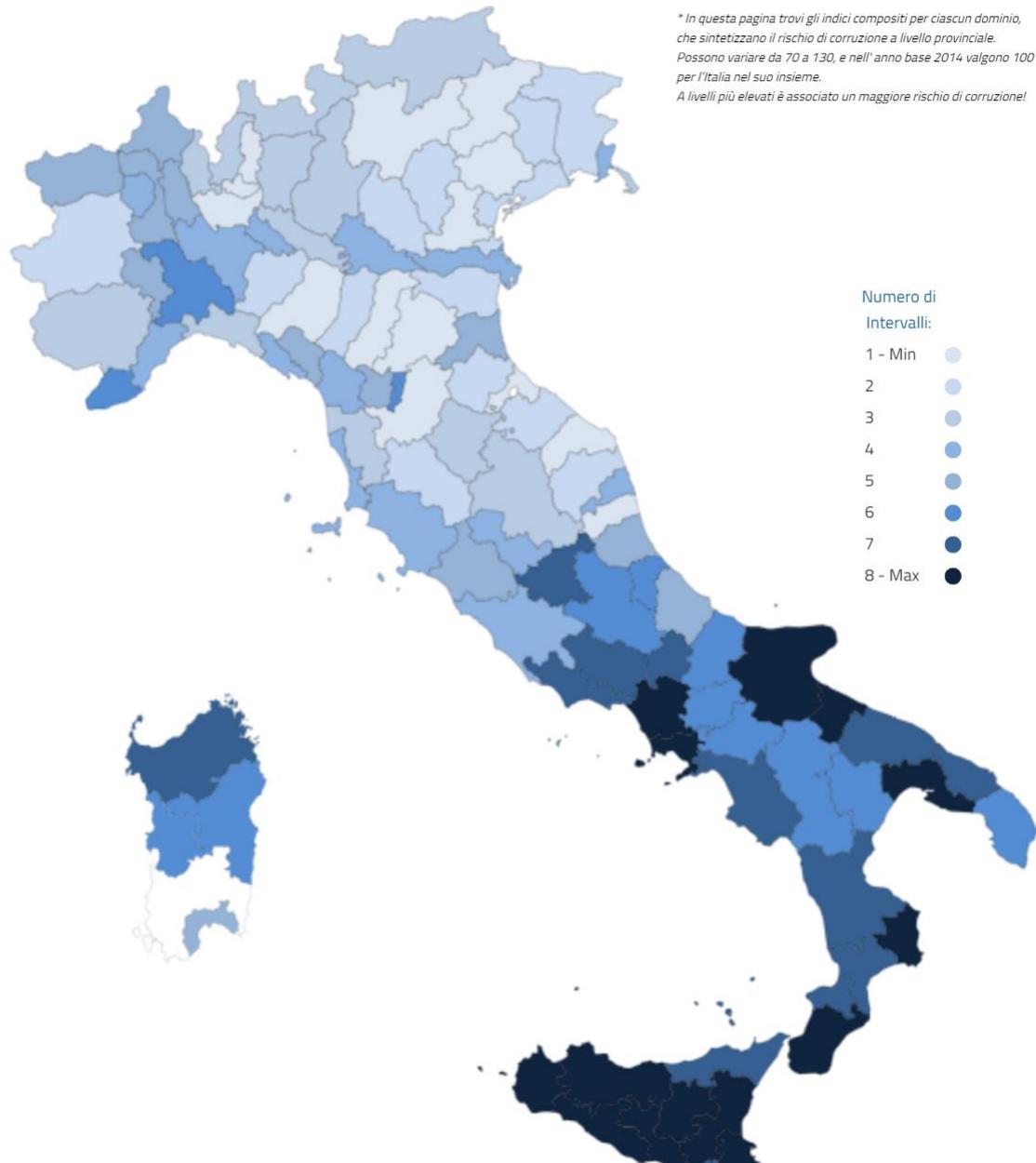
Vista l'elevata incidenza delle dinamiche corruttive soprattutto nel settore degli appalti pubblici, nello stesso rapporto l'Autorità ha ribadito la propria perplessità e la propria preoccupazione nei confronti dei meccanismi di deregulation recentemente introdotti.

Nel 2017 l'Istat ha per la prima volta introdotto una serie di quesiti nell'indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016, al fine di poter reportare e analizzare anche il fenomeno corruttivo.

Si tratta di un approfondimento che ha inteso offrire una stima del numero di famiglie coinvolte in dinamiche corruttive nel corso della propria vita.

L'Istat ha stimato che il 7,9% delle famiglie nel corso della vita sia stato coinvolto direttamente in dinamiche corruttive manifestatesi in eventi quali richieste di denaro, favori, regalie o altro in cambio di servizi o agevolazioni (2,7% negli ultimi 3 anni, 1,2% negli ultimi 12 mesi). La situazione sul territorio appare notevolmente diversificata. L'indicatore complessivo di corruzione stimato varia tra il 17,9% del Lazio e il 2% della Provincia autonoma di Trento, ma un valore particolarmente elevato si registra in Abruzzo, (11,5%), dove, nel settore della sanità, il rischio corruttivo risulta più elevato (4,7%) rispetto alla media nazionale.

Oltre che in base al settore coinvolto, i dati variano anche in relazione all'area geografica di residenza: si passa dal 7,9% dei cittadini residenti nel Nord-est, (l'area meno coinvolta del Paese, con il minimo del 3,9% in Friuli Venezia Giulia) al 19,7% del Sud. Valori decisamente più elevati rispetto alla media nazionale (del 13,1%), si rilevano in Abruzzo (17,5%), come confermano le ricerche sul nuovo Portale ANAC, dal quale si trae l'immagine qui di seguito, che rappresenta i risultati per provincia del contesto in relazione al dominio compositi (informazioni trasversali su tutti i settori).



1.5 Analisi del contesto interno

L'Università Telematica "Leonardo da Vinci", istituita con decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca del 27 ottobre 2004, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale – Serie Generale - del 16 novembre 2004, numero 269, ai sensi del Decreto Interministeriale 17 aprile 2003 e della Legge 27 dicembre 2002 n. 289, è sostenuta e promossa dalla Fondazione Università "Gabriele d'Annunzio" (di seguito "Fondazione"), ai sensi di quanto previsto dell'art. 2, comma 1, dello Statuto. L'Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara (Ud'A), quale ente di riferimento della Fondazione, risulta fondatore

unico di UNIDAV ed esercita funzioni di indirizzo e di vigilanza sull'effettiva coerenza delle attività di quest'ultima alle proprie linee guida. UNIDAV, seppur tramite la Fondazione, rappresenta quindi la struttura telematica di Ud'A. È in questo contesto che la Fondazione, a decorrere dal gennaio 2019, ha attuato le indicazioni politiche espresse da Ud'A con l'avvio di una fase di risanamento finanziario e istituzionale, che ha condotto alla riacquisizione dell'Ateneo telematico, il quale, dalla metà del 2016, era divenuto a controllo privato alla luce dell'ammissione di un partecipante istituzionale, in base a una opzione del previgente Statuto e in attuazione di linee guida della governance di Ud'A del 2015). L'attuale nuovo CdA di Unidav attualmente risulta così composto:

- dal Presidente della Fondazione, che lo presiede, è legale rappresentante di Unidav, ed è nominato dal Rettore di Ud'A;
- dal Rettore Unidav, nominato dal Consiglio di Amministrazione Unidav;
- da due Professori di ruolo dell'Università "G. d'Annunzio" designati dal CdA di Ud'A;
- da due componenti designati dal CdA della Fondazione;
- da un rappresentante del MUR.
- dal Direttore Generale, nominato dal CdA su proposta del Rettore.

L'asse politico-amministrativo Ud'A-Fondazione-Unidav ha condiviso un progetto ed un programma di "rilancio" di Unidav, attraverso l'attivazione di nuovi corsi di laurea, formazione, master e altri prodotti didattici e formativi di alta valenza e competitività.

Asse portante della strategia della nuova governance è rappresentato, oltre che dall'incremento dell'offerta formativa, dal miglioramento dell'attrattività dell'Ateneo nei contesti locale e nazionale, con la promozione dell'attività didattica, di ricerca e di terza missione in coerenza con i principi generali dell'Assicurazione della Qualità. Sin dalla sua istituzione, Unidav si è impegnata a progettare una didattica sostenibile e funzionale alla visione strategica di Ud'A, in quanto calibrata sulle competenze in essa presenti, e attenta alle esigenze della società e dei differenti portatori d'interesse. La progettazione e la gestione della didattica Unidav ha fatto proprio il sistema A.V.A, operativo dal 2013, come precisato nel documento sulle Politiche d'Ateneo per la Qualità.

L'Ateneo ha come proprio fine istituzionale lo svolgimento di Corsi Universitari a distanza, ai sensi del Regolamento di cui al DM n. 509 del 03/11/1999 e successive modificazioni, nonché il rilascio di titoli accademici ai sensi dell'art. 7 del Decreto Interministeriale del 17/04/2003.

Per il perseguimento delle finalità sopra elencate, l'Ateneo può tra l'altro:

- a. accedere a fondi pubblici e privati, nazionali ed internazionali;

- b. stipulare contratti, convenzioni, accordi o intese con soggetti pubblici o privati, anche ai fini di cui all'art. 8, comma 2, del DM 17.04.2003;
- c. amministrare e gestire i beni di cui abbia la proprietà o il possesso, nonché le strutture e le infrastrutture universitarie e le risorse strumentali affidate alla sua gestione con atto convenzionale;
- d. sostenere lo svolgimento di attività di ricerca e sviluppo tecnologico, formazione e alta formazione, anche in cooperazione con Università italiane e dell'Unione Europea e partecipare a consorzi, associazioni e fondazioni, che condividano le medesime finalità.

Per realizzare le sue attività, l'Ateneo opera attraverso un Consiglio di Amministrazione presieduto da un Presidente.

Sono Organi di governo dell'Ateneo (art. 7 dello Statuto):

- il Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- il Rettore;
- il Senato Accademico;
- il Consiglio di Amministrazione.

E' Organo di gestione:

- il Direttore Generale.

Sono Organi di controllo e di valutazione:

- il Collegio dei Revisori;
- il Nucleo di Valutazione.

1.5.1 Mappatura dei processi

Per mappatura dei processi si intende l'individuazione e l'analisi dei processi organizzativi attuati all'interno di UNIDAV, al fine di individuare quelli esposti a rischio di corruzione, in ragione della natura e della peculiarità dell'attività stessa, secondo l'accezione ampia contemplata dalla normativa e dal PNA.

Per consentire il perseguimento della nuova *vision* descritta dall'Autorità nell'Allegato 1 al PNA 2019, l'attività di Mappatura dei processi, anche sulla base degli elementi di cognizione ricavati da un'adeguata analisi del contesto esterno ed interno, diventa centrale: un'efficace attività di ricognizione dei processi organizzativi in essere non solo consente infatti all'organizzazione di evidenziare le inefficienze e migliorare l'efficacia, l'efficienza, la produttività e la qualità dei servizi erogati, ma risulta anche vitale per l'articolazione del ciclo di valutazione del rischio corruttivo.

Questa fase è da considerarsi cruciale e rappresenta l'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno poiché un evento rischioso non identificato non verrebbe considerato nelle analisi successive, compromettendo l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione. Per la redazione del presente piano si è considerata soprattutto la mappatura dei processi delle aree di maggior rischio, nel corso del 2020, con l'obiettivo futuro di esaminare gradualmente l'intera attività dell'Università telematica Leonardo da Vinci, attraverso un'attenta analisi organizzativa, all'esito della quale si renderà quindi necessario procedere nuovamente alla mappatura dei processi.

1.5.2. Identificazione delle aree e dei processi a rischio

L'identificazione del rischio corruttivo all'interno di una struttura rappresenta una fase fondamentale per una corretta valutazione dei processi e di conseguenza per un efficace trattamento dei rischi individuati.

La metodologia seguita per identificare il rischio corruttivo all'interno di UNIDAV ha fatto riferimento alle indicazioni del PNA (sia nella versione 2013, sia nell'aggiornamento 2015 sia in quello 2016 e infine secondo quello del 2019), che ribadisce il carattere prioritario dell'attività di individuazione delle attività e delle strutture più esposte a rischio, al fine **“di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività dell'intera amministrazione che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione”**.

Pertanto, al fine di individuare le aree di rischio di UNIDAV si sono tenuti in considerazione i seguenti aspetti:

- ❖ la sua struttura organizzativa e dunque il contesto interno in cui opera;
- ❖ il contesto esterno in cui opera;
- ❖ la tipologia di attività istituzionale che svolge;
- ❖ le aree individuate come “obbligatorie” dall'art. 1, comma 16, della l. n. 190 del 2012 e dal PNA 2013;
- ❖ le aree individuate come “generali” dall'aggiornamento 2015 al PNA – rimaste immutate nel PNA 2016;
- ❖ le aree che, in base a quanto richiesto dall'aggiornamento 2015 al PNA e rimaste immutate nel PNA 2016, possono essere considerate come specifiche in relazione alle attività di UNIDAV.

In tale analisi, si tiene conto altresì delle indicazioni di cui all'allegato 1 del PNA 2019: ne consegue che la mappatura si perfezionerà in maniera progressiva nei diversi cicli annuali di gestione del rischio corruttivo interessati dal presente piano.

Alla luce di quanto sopra, l'Università telematica Leonardo da Vinci è giunta all'individuazione (ed ha realizzato la mappatura) delle seguenti aree di rischio:

AREA DI RISCHIO	RIFERIMENTO NORMATIVO
A. Contratti (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)	Aree di rischio generali - Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015. Fasi delle procedure di approvvigionamento
B. Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e progressione del personale)	Aree di rischio generali - Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA.
C. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale)
D. Incarichi e nomine	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale)

All'interno di ciascuna area si è proceduto ad avviare la mappatura dei processi secondo quanto disposto nel PNA (aggiornamento 2015), ossia come "modo "razionale" di individuare e rappresentare tutte le attività dell'ente per fini diversi.

In questa sede, come previsto nel PNA, la mappatura assume carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi. L'accuratezza e l'esaustività della mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva.

Allo stato i processi di ciascuna area sono rappresentati nella seguente tabella sintetica:

AREA DI RISCHIO	PROCESSI INDIVIDUATI
<p>A.</p> <p>Contratti (ex affidamento di lavori, servizi e forniture) - Acquisti di beni e servizi</p>	<p>Definizione dell'oggetto dell'affidamento</p> <p>Individuazione dello strumento/Istituto per l'affidamento</p> <p>Requisiti di qualificazione</p> <p>Requisiti di aggiudicazione</p> <p>Valutazione delle offerte</p> <p>Procedure negoziate</p> <p>Affidamenti diretti</p> <p>Revoca del bando</p> <p>Varianti in corso di esecuzione del contratto</p>
<p>B.</p> <p>Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e progressione del personale), acquisizione di personale e collaboratori</p>	<p>Programmazione delle risorse da acquisire;</p> <p>redazione del bando,</p> <p>criteri, tempi, modalità di selezione;</p> <p>commissione giudicatrice</p> <p>conferimento di incarichi di collaborazione</p>
<p>C.</p> <p>Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio</p>	<p>Gestione dei pagamenti</p> <p>Ordine dei pagamenti</p> <p>Verifica della documentazione ai fini del pagamento</p>
<p>D.</p> <p>Incarichi e nomine</p>	<p>Programmazione di eventuali incarichi</p> <p>Requisiti per l'attribuzione della posizione</p> <p>Determinazione del compenso.</p>

1.6 Valutazione e analisi del rischio

Per Valutazione del Rischio è da intendersi il processo di identificazione, analisi e ponderazione del rischio stesso, svolto per ciascun processo mappato, con l'obiettivo di individuare, in relazione ai processi di competenza dell'Amministrazione, quei comportamenti o fatti che possono verificarsi concretizzando al tempo stesso il fenomeno corruttivo.

L'identificazione consiste nella ricognizione, individuazione e descrizione di tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi nell'esercizio delle attività di UNIDAV, e richiede che, per ciascun processo, si facciano emergere i possibili rischi di corruzione. Come anticipato in apertura del presente capitolo in riferimento agli aspetti di natura metodologica, con l'adozione del PNA 2019, avvenuta con delibera n. 1064 del 2019, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha riorganizzato e riassunto in un unico documento tutte le indicazioni fornite sino ad oggi in materia di anticorruzione e trasparenza, introducendo al contempo, nell'allegato 1, un'importante modifica che riguarda l'approccio metodologico per la valutazione dell'esposizione al rischio e rideterminando il processo di analisi.

Le nuove indicazioni metodologiche fornite dall'ANAC si articolano in quattro fasi:

1. Scelta dell'approccio valutativo: in quest'ottica, l'esposizione al rischio corruttivo andrà stimata adottando una logica qualitativa, ossia in ragione di motivate valutazioni, rese dagli stessi soggetti coinvolti nell'analisi, sulla base di specifici criteri tradotti operativamente in indicatori di rischio in grado di stimare il livello di esposizione del processo a rischio corruzione secondo una scala ordinale con 3 livelli di rischio: Alto – Medio – Basso. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, non dovrebbero prevedere una rappresentazione finale in termini numerici.

2. Individuazione dei criteri di valutazione: al fine di individuare indicatori di stima del livello di rischio (*key risk indicators*) idonei alla misurazione del livello di esposizione a rischio dei processi svolti nell'ambito dell'Amministrazione, i responsabili degli Uffici sono chiamati a contribuire alla definizione di un set di variabili condivise che confluiranno nella nuova Tabella di Valutazione del Rischio da impiegare gradualmente per l'aggiornamento della mappatura.

3. Rilevazione dei dati e delle informazioni. Nel processo di analisi i dati di natura soggettiva, che scaturiranno dall'autovalutazione (c.d. self assessment) realizzata dagli attori coinvolti nell'aggiornamento della Mappatura dei Processi a Rischio, con l'ausilio dei criteri che confluiranno nella nuova Tabella, dovranno essere supportati da dati oggettivi relativi all'attività valutata (quali, a esempio, segnalazioni, dati giudiziari, ecc.) che saranno raccolti presso gli Uffici interessati.

4. Misurazione del livello di esposizione al rischio e formulazione di un giudizio sintetico. Per poter formulare un giudizio finale sul livello di esposizione al rischio di un processo e delle sue fasi, ogni misurazione dovrà essere adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolti, salva documentata indisponibilità degli stessi. L'obiettivo è quello di giungere, attraverso un'attenta analisi del contesto interno ed esterno, all'individuazione di Misure di prevenzione specifiche, efficaci e sostenibili, anche attraverso l'eventuale adozione di apposite discipline regolamentari. La nuova metodologia di valutazione necessita di un periodo di studio e di condivisione con le diverse unità organizzative di UNIDAV, stimato in un semestre, trascorso il quale la stessa sarà applicata, a partire dalla prossima revisione del presente Piano.

L'analisi realizzata nel presente Piano è da intendersi pertanto come base di partenza e strumento aperto in continua evoluzione ed è preordinata a ricomprendere progressivamente, nell'arco del triennio considerato, i procedimenti inerenti tutte le attività svolte dall'Amministrazione. Infatti, ai fini dello sviluppo e del completamento del necessario adeguamento alla nuova visione metodologica, l'ANAC ha evidenziato la possibilità di accompagnare, in questa fase, la misurazione originata da scelte di tipo qualitativo anche con dati di tipo quantitativo, i cui indicatori siano chiaramente e autonomamente individuati dalle singole Amministrazioni, per giungere ad applicare il nuovo approccio valutativo di tipo qualitativo in modo graduale.

Conseguentemente, tenuto conto della complessità di tale passaggio nel corrente contesto, UNIDAV incrementerà le attività propedeutiche e necessarie per l'adeguamento alla nuova metodologia anche in considerazione della circostanza per cui il suo assetto organizzativo è ancora in divenire e legato all'indirizzo strategico annualmente indicato, anche alla luce della recente nomina del nuovo RPTC. Nelle more della definizione di una nuova Tabella di Valutazione del Rischio di tipo qualitativo, sarà parzialmente ancora impiegata la metodologia prevista dal PNA 2013 e dal PNA 2015, adattata alle specificità di UNIDAV.

La valutazione dei rischi così ponderata è rappresentata in una tabella, usata per ogni singolo processo, che, in una colonna, riporta gli indici di valutazione delle probabilità (la maggiore o minore discrezionalità, la rilevanza esterna, la complessità del processo, l'impatto economico, la frazionabilità del processo e i controlli) e, nell'altra colonna, riporta gli indici di valutazione dell'impatto (la percentuale di personale utilizzato per l'attività, eventuali sentenze e articoli pubblicati sulla stampa periodica in relazione a fenomeni corruttivi negli ultimi 5 anni, il livello di rischio e i suoi possibili effetti).

Per ogni indice si forniscono 5 risposte secondo una scala di valori da 1 a 5. Il grado di rischio è determinato dal prodotto delle due medie rispettivamente del valore della *probabilità* e del valore dell'*impatto*.

Nello specifico, per quanto riguarda la probabilità, sono stati considerati, ove applicabili, i seguenti fattori:

- la discrezionalità del processo;
- la rilevanza esterna del processo;
- la complessità del processo;
- il valore economico del processo;
- la frazionabilità del processo;
- la tipologia di controllo applicato al processo;

Per quanto riguarda l'impatto sono stati considerati;

- l'impatto economico;

- l'impatto reputazionale;
- l'impatto organizzativo.

Da tale analisi, che evidenzia una valutazione prevalentemente quantitativa, è comunque già possibile un primo giudizio di tipo valutativo sintetico della realtà in esame e sul livello di rischio corruttivo in essa presente. In particolare, si può affermare che non sono emersi rischi specifici di corruzione o dubbi sulla correttezza dell'azione degli uffici e, in linea generale, si può concludere che il livello di rischio corruttivo complessivo è medio/basso, anche in considerazione dei seguenti elementi:

1. la quasi totalità delle attività è svolta da personale interno con il proprio apporto di competenze personali, senza relazioni con l'esterno;
2. gli importi per gli acquisti di beni e servizi sono contenuti e le gare sopra soglia previste e/o realizzate sono in numero esiguo;
3. le procedure per gli acquisti prevedono il coinvolgimento di più soggetti e uffici, determinando un meccanismo di controllo reciproco;
4. le selezioni per il personale, i collaboratori e/o i professionisti vengono realizzate mediante avvisi pubblici il cui contenuto è verificato dal Consiglio di Amministrazione e dal Presidente;
5. le procedure selettive prevedono la partecipazione di più soggetti (responsabile del procedimento, commissione giudicatrice), determinando un meccanismo di controllo reciproco;
6. sul sito dell'Università Telematica "Leonardo da Vinci" è presente la sezione "amministrazione trasparente", dedicata ad assolvere agli obblighi di pubblicazione in modo molto dettagliato.

1.7 Gestione del rischio: misure di trattamento e monitoraggio

La gestione del rischio è l'attività attraverso la quale, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi, vengono identificate, progettate e intensificate le misure più idonee a prevenirli, garantendone la sostenibilità sia dal punto di vista economico sia sul piano organizzativo.

Con il termine "misura" si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo, ritenuti idonei a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente. Superando l'idea di approccio formalistico, basato esclusivamente sulla "cultura dell'adempimento", ed individuando misure realmente congrue e utili rispetto al contenimento dei rischi propri di ciascun contesto, l'identificazione e l'attuazione delle misure di prevenzione non deve essere svolta, e non viene svolta, in maniera astratta e generica. Ciascuna categoria di misura darà o potrà dare luogo, in funzione delle esigenze dell'organizzazione, a interventi sia generali sia specifici.

Le “misure generali”, la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge, intervengono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione e incidono quindi trasversalmente su tutta l’attività dell’Ente.

Le “misure specifiche” sono invece quelle che riguardano aspetti di dettaglio, e sono individuate attraverso l’analisi del rischio di ogni singola area.

1.8 Misure di prevenzione

Individuati i rischi si procede a realizzare un sistema di trattamento volto a definire le strategie di risposta quali azioni che contribuiscono ad azzerare o almeno a ridurre la probabilità di manifestazione di fenomeni di corruzione o di situazioni c.d. di “malamministrazione”, o a limitarne l'impatto con particolare riferimento alle indicazioni di cui al PNA 2013, confermate dal PNA 2015 e 2016, che si riferisce alle azioni di **“individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio”** stabilendo **“quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri”**.

Il sistema di prevenzione della corruzione progettato per UNIDAV è costituito da un insieme di misure specifiche per le aree di rischio individuate, integrato con le ulteriori misure generali di cui ai successivi paragrafi, ossia:

A. PROBABILITA'

Domanda 1: Discrezionalità

Il processo è discrezionale?	
No, è del tutto vincolato	1
E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	2
E' parzialmente vincolato solo dalla legge	3
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	4
E' altamente discrezionale	5

Domanda 2: Rilevanza esterna

Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?	
No, ha come destinatario finale un ufficio interno	2
Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla p.a. di riferimento	5

Domanda 3: Complessità del processo

Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?	
No, il processo coinvolge una sola p.a	1
Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni	3
Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni	5

Domanda 4: Valore economico

Qual è l'impatto economico del processo?	
Ha rilevanza esclusivamente interna	1
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es.: concessione di borsa di studio per studenti)	3
Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es.: affidamento di appalto)	5

Domanda 5: Frazionabilità del processo

<i>Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche realizzando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es.: pluralità di affidamenti ridotti)?</i>	
No	1
Sì	5

Domanda 6: Controlli

Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?	
Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione	1
Sì, è molto efficace	2
Sì, per una percentuale approssimativa del 50%	3
Sì, ma in minima parte	4
No, il rischio rimane inalterato	5

B. IMPATTO
Domanda 7: Impatto Organizzativo

Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase di processo di competenza della p.a.) nell'ambito della singola p.a., quale percentuale di personale è impiegata nel processo? (se il processo coinvolge l'attività di più servizi nell'ambito della stessa p.a. occorre riferire la percentuale al personale impiegato nei servizi coinvolti)	
Fino a circa il 20%	1
Fino a circa il 40%	2
Fino a circa il 60%	3
Fino a circa l'80%	4
Fino a circa il 100%	5

Domanda 8: Impatto economico

Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei conti a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della p.a. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della p.a. di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?	
No	1
Sì	5

Domanda 9: Impatto reputazionale

Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?	
No	0
Non ne abbiamo memoria	1
Sì, sulla stampa locale	2
Sì, sulla stampa nazionale	3
Sì, sulla stampa locale e nazionale	4
Sì, sulla stampa locale, nazionale e internazionale	5

Domanda 10: Impatto organizzativo, economico e sull'immagine

A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?	
A livello di addetto	1
A livello di collaboratore o funzionario	2
A livello di dirigente di Struttura semplice	3
A livello di dirigente di Struttura complessa	4
A livello di Direttore Generale	5

Valutazione della Rischiosità del Processo

Processo	D.1	D.2	D.3	D.4	D.5	D.6	D.7	D.8	D.9	D.10	Probabilità	Impatto
Reclutamento	1	5	1	5	1	2	2	1	0	5	13/5= 2.6	10/5=2
Progressione di Carriera	2	5	1	1	1	2	2	1	0	5	10/5= 2	10/5=2
Conferimento di incarichi di collaborazione	2	5	2	5	1	2	2	1	0	5	15/5=3	10/5=2
Definizione dell'oggetto dell'affidamento	2	5	1	5	1	3	2	1	0	5	14/5=2.8	11/5=2.2
Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	1	5	1	5	1	2	2	1	0	5	13/5=2.6	10/5=2
Requisiti di qualificazione	2	5	1	5	1	2	2	1	0	5	14/5=2.8	10/5=2
Requisiti di aggiudicazione	2	5	1	5	1	3	2	1	0	5	14/5=2.8	11/5=2.2
Valutazione delle offerte	1	5	1	5	1	3	2	1	0	5	13/5= 2.6	11/5=2.2
Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	1	5	1	5	1	3	2	1	0	5	13/5= 2.6	11/5=2.2
Procedure negoziate	1	5	1	5	1	3	2	1	0	5	13/5= 2.6	11/5=2.2
Affidamenti diretti	2	5	1	5	1	2	2	1	0	5	14/5=2.8	10/5=2
Revoca del bando	1	5	1	5	1	3	2	1	0	5	13/5= 2.6	11/5=2.2
Varianti in corso di esecuzione del contratto	1	5	1	5	1	2	2	1	0	5	13/5= 2.6	11/5=2.2
Gestione pagamenti	1	5	1	5	1	2	2	1	0	5	13/5= 2.6	11/5=2.2
Ordine dei pagamenti	2	5	1	5	1	2	2	1	0	5	14/5=2.8	10/5=2
Verifica documentazione ai fini del pagamento	2	5	1	5	1	2	2	1	0	5	14/5=2.8	10/5=2

Misure di prevenzione ulteriori

1.9.1 La rotazione del personale

La rotazione del personale, già nel PNA 2016, è considerata quale misura organizzativa preventiva propria della P.A., finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o nella medesima funzione. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti, e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate. UNIDAV deve ritenersi tra i soggetti tenuti all'applicazione della rotazione degli incarichi, in quanto l'ambito soggettivo di applicazione di tale disciplina va esteso anche agli enti di diritto privato a controllo pubblico e agli enti pubblici economici, come già, peraltro, indicato nelle Linee Guida di cui alla Determinazione Anac n. 1134 dell'8 novembre 2017.

Alla luce della complessiva analisi della predetta normativa, e delle indicazioni dell'allegato 2 al PNA 2019, l'Università telematica "Leonardo da Vinci", in considerazione delle sue dimensioni, ma soprattutto con specifico riferimento al carattere altamente specialistico e settoriale delle sue attività, anche alla luce dei singoli contratti di lavoro in essere, non può tuttavia adottare un piano di rotazione ordinaria. Da un punto di vista soggettivo, infatti, il personale dipendente di UNIDAV è titolare di contratti di lavoro di tipo privatistico, con indicazione di categorie e mansioni specifiche correlate a una formazione di tipo specialistico, e destinata conseguentemente a specifici ambiti di attività, anche esclusivi. Da un punto di vista oggettivo, inoltre, il numero del personale è limitato e i settori di attività sono altamente specialistici, essendo ognuno definito dalla necessità di dotarsi di particolari competenze tecniche, non fungibili e tali da non consentire una modifica organizzativa senza compromettere il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e dei vari ambiti operativi dell'Ateneo.

Tanto premesso, al fine di evitare il controllo esclusivo dei processi da parte di unità specifiche, nonché al fine di scongiurare o ridurre il rischio corruttivo, in luogo della rotazione si adotteranno le seguenti misure:

- 1) maggiore partecipazione del personale alle attività di ciascun settore, attraverso riunioni periodiche di condivisione e comunicazione delle attività *in itinere*;
- 2) maggiore condivisione delle fasi procedurali tra i vari settori, e condivisione degli atti tra ufficio protocollo, ufficio amministrativo generale, ufficio con competenza specifica, Direzione e Presidenza.
- 3) costituzione di teams di lavoro *ad hoc* per lo svolgimento di specifiche attività considerate ad elevato rischio di corruzione.

1.9.2 Codice di comportamento

Tra le principali azioni e misure per l'attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione nelle amministrazioni pubbliche si colloca l'adozione del codice etico, i cui destinatari sono i dipendenti, secondo quanto indicato nel Piano nazionale anticorruzione.

Il codice è pertanto elemento essenziale del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di ogni amministrazione. L'ANAC, con Delibera n. 75/2013, recante le "Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni", ha fornito indicazioni e criteri, per la redazione di modelli uniformi, per settori o tipologie di amministrazione, ai fini dell'adozione dei singoli codici da parte di ciascuna amministrazione, così come previsto dall'art. 54 del d.lgs. n. 165 del 2001.

Purtuttavia, oltre che per le amministrazioni pubbliche, tali linee guida possono costituire un parametro di riferimento per l'elaborazione di codici di comportamento ed etici da parte degli ulteriori apparati considerati dalla legge n. 190/2012 (enti pubblici economici, enti di diritto privato in controllo pubblico, enti di diritto privato regolati o finanziati da apparati pubblici, autorità indipendenti).

Pertanto UNIDAV, sulla base delle predette linee guida, ha ritenuto di elaborare, sin dal PTPC 2019/2021, un proprio codice etico, quale strumento efficace di prevenzione della corruzione. Il codice è a disposizione dei dipendenti e collaboratori di UNIDAV, ed è pubblicato sul sito internet all'interno dell'area "Trasparenza". Il mancato rispetto delle procedure anticorruzione è oggetto di responsabilità disciplinare secondo il codice di comportamento, il ccnl di riferimento e le decisioni di volta in volta assunte dal Consiglio di Amministrazione di UNIDAV in riferimento alla gravità del fatto commesso nel caso concreto.

1.9.3 La formazione del personale

La centralità dello strumento formativo nell'ambito delle azioni finalizzate alla lotta alla corruzione è affermata già nella L. 190/2012 (art. 1, co. 5 lett. b), co. 9, lett. b) e co. 11), ove si prevede che il Responsabile per la prevenzione della corruzione definisca procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio corruttivo.

La formazione deve riguardare, con approcci differenziati, tutti i soggetti che partecipano, a vario titolo, alla costruzione e alla attuazione delle misure: organi di indirizzo, RPCT, responsabili degli Uffici, dipendenti.

L'azione deve essere tuttavia calibrata in rapporto alla diversa natura dei soggetti tenuti all'adozione di misure di prevenzione e di trasparenza e ai diversi contenuti delle funzioni attribuite: una formazione "specificata" sarà da intendersi rivolta agli operatori che, direttamente e/o indirettamente, si occupano di anticorruzione od operano nei settori di attività considerati a più elevato rischio corruttivo. La formazione è finalizzata a diffondere conoscenze e a migliorare l'applicazione della normativa anticorruzione; la formazione deve inoltre essere rivolta ad un numero ampio di dipendenti; vede inoltre essere orientata alla

sensibilizzazione culturale sui temi tematiche dell'anticorruzione e a creare un modello a rete di controllo e di coordinamento tra tutti coloro che a vario titolo partecipano all'esercizio della funzione amministrativa.

In questo scenario, l'Ateneo ha ritenuto opportuno predisporre un appuntamento formativo. Esso si è tenuto in modalità videoconferenza. L'attività formativa è stata svolta a cura della società *Training & Consulting scs* ed è stata incentrata sull'analisi di casisti concreti.

1.9.4 La tutela del dipendente che segnala illeciti

UNIDAV tutela il dipendente pubblico che segnala illeciti (whistleblower) conformemente alla legge n. 179 del 2017, che ha sostituito l'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001, applicabile espressamente anche ai dipendenti degli enti di diritto privato a controllo pubblico in base all'art. 2359 del codice civile.

Al fine di incoraggiare l'emersione e la denuncia di eventuali illeciti o irregolarità, i dipendenti e i collaboratori di UNIDAV possono utilizzare uno dei moduli a disposizione seguendo le indicazioni di invio delle segnalazioni negli stessi indicate. I moduli a disposizione sono i seguenti:

- ❖ modulo 1: modulo di segnalazione di condotte illecite indirizzato al Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
- ❖ modulo 2: modulo di segnalazione di condotte illecite indirizzato al Presidente e legale rappresentante di UNIDAV (da utilizzare laddove l'autore del presunto illecito sia il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza).

UNIDAV garantisce il segnalante come segue:

- ❖ la sua identità è tenuta riservata, salvo il suo consenso, e viene rivelata solo nei casi espressamente previsti dalle norme di legge;
- ❖ il segnalante non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro, per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

1.9.5 Processi decisionali condivisi

Al fine di evitare o ridurre il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi, le decisioni inerenti le attività di cui alle aree a rischio verranno monitorate, oltre che dal RPCT, anche dal Consiglio di Amministrazione di UNIDAV, attraverso una comunicazione periodica sulle attività degli uffici che il RPCT, o per esso il Direttore Generale, fornirà in sede di riunione del Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, al fine di evitare che la mancata rotazione determini situazione di controllo esclusivo sui processi decisionali e rischi corruttivi, il RPCT, vigilerà sui vari procedimenti amministrativi, promuovendo meccanismi

di condivisione delle varie fasi procedurali e prevedendo, ove ritenuto necessario, di affiancare al dipendente interessato altro personale. La stessa attività del Direttore Generale di UNIDAV sarà monitorata dal Consiglio di Amministrazione, anche ai sensi dell'art 18 dello Statuto vigente.

1.9.6 Conflitto di interessi

Tra le misure generali di prevenzione della corruzione, alcune saranno adottate da UNIDAV per prevenire situazioni di conflitto di interessi, in applicazione dell'art. 1 comma 41 della 190/2012, che ha introdotto l'art. 6-bis alla l. 241/90, ai sensi del quale: "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto anche potenziale". A tal fine è reso disponibile e pubblicato apposito modulo (modulo 3) per consentire la segnalazione del conflitto al RPCT, che potrà adottare le misure adeguate al caso concreto, vale a dire, alternativamente, una delle seguenti: a) esonerare il dipendente incaricato dall'attività specifica; b) affiancare al dipendente altro dipendente o un team, per garantire che l'attività sia svolta correttamente e conformemente all'interesse pubblico. Oltre che su precisa segnalazione, il RPCT può adottare misure di tutela nel caso in cui rilevi direttamente ipotesi anche potenziali di conflitto di interesse. Apposita misura precauzionale per prevenire ipotesi di conflitto di interessi è predisposta dall'Università telematica "Leonardo da Vinci" per le ipotesi di conferimento di incarichi esterni, in riferimento ai quali è previsto apposito modulo di segnalazione del possibile conflitto, anche ai fini delle disposizioni di cui al D.Lgs. 33/2013.

1.9.7 Inconferibilità e incompatibilità

UNIDAV intende assicurare il rispetto del D. Lgs. 39/2013 con riferimento alla verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative al conferimento degli incarichi di amministratore (art. 1 co 2 lett I D. Lgs 39/2013) e dirigenziali, con riferimento alle ipotesi di inconferibilità e incompatibilità riscontrabili anche ai sensi delle delibere 833/2016 e 1134/2017 dell'ANAC. Il controllo è affidato al RPCT ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 39/2013. Pertanto, in caso di conferimento di incarichi rientranti nelle previsioni della normativa vigente, i soggetti interessati rendono apposita autodichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e/o incompatibilità ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 (modulo 4); successivamente, il RPCT vigilerà sull'osservanza della normativa e, laddove venga a conoscenza del conferimento di un incarico in violazione del D. Lgs. 93/2013 per inconferibilità, avvierà un procedimento di accertamento per verifica oggettiva e soggettiva della fattispecie, la eventuale contestazione all'interessato della condizione di inconferibilità riscontrata, la eventuale dichiarazione di nullità dell'incarico e la sua successiva comunicazione all'interessato e all'apparato che gli ha conferito la nomina. In caso di incompatibilità, invece, il RPCT è chiamato a contestarne la causa all'interessato, e quindi a dichiarare la decadenza del contratto decorso il termine perentorio di 15 giorni, fatto salvo il verificarsi di una successiva condizione che rimuova la causa.

All'interno di UNIDAV l'unico incarico dirigenziale in corso conferito ai sensi del D. Lgs. 93/2013 è quello di Direttore Generale, attribuito con nomina del Consiglio di Amministrazione, che ha formulato apposita dichiarazione di inesistenza di cause ostative all'atto di nomina.

1.9.8 Il divieto di pantouflage

Il PNA 2019 ha definitivamente chiarito che i destinatari del divieto di pantouflage negli enti di diritto privato in controllo pubblico come definiti dal d.lgs. 39/2013, sono certamente gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali, mentre non sembra consentita una estensione del divieto ai dipendenti, attesa la formulazione letterale dell'art. 21 del d. lgs. 39 citato, che fa riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dallo stesso d.lgs. 39/2013.

Ciò premesso, non risulta necessario prevedere misure rivolte ai dipendenti di UNIDAV in questa prospettiva; sarà invece predisposta apposita dichiarazione laddove si verificassero le condizioni per l'applicabilità del d.lgs. 39/2013 nei termini predetti.

SEZIONE 2 - TRASPARENZA 2023 – 2024 - 2025

La garanzia della trasparenza amministrativa rappresenta uno dei più significativi strumenti per attuare azioni di prevenzione della corruzione e garantire che l'amministrazione operi in maniera eticamente corretta e persegua obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione, valorizzando l'accountability quale indicatore di responsabilità incondizionata del risultato conseguito nei confronti dei propri stakeholders.

In quest'ottica, la Sezione trasparenza costituisce parte integrante del PTPC di UNIDAV, come ribadito anche nel Comunicato del Presidente ANAC del 16.03.2018. La trasparenza è intesa in senso ampio come accessibilità delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività della pubblica amministrazione, quale 'casa di vetro' al servizio del cittadino (art. 1 comma 2 D.lgs. 33/2013 n. 33). Tale disciplina è finalizzata principalmente a far conoscere le modalità di gestione dei beni pubblici e le modalità di utilizzo dei fondi pubblici; in quanto tale, la trasparenza rappresenta anche un principio che ispira l'attività e la gestione di ogni amministrazione pubblica o soggetto equiparato, inclusa l'Università telematica "Leonardo da Vinci", la quale si è organizzata per attuare il regime della trasparenza in base alle disposizioni del D.lgs. 33/2013 e del D.lgs. 97/2016, pur nel rispetto della specificità delle sue governance, struttura e compiti, essendo essa apparato vigilato dall'Ente pubblico fondatore, e operante anche nell'interesse di quest'ultimo. In tal senso, non tutte le disposizioni di cui al D.lgs. 33/2013 sono applicabili alla UNIDAV: ne consegue che risultano oggetto di pubblicazione nel sito internet dell'Ente, alla sezione "Amministrazione trasparente", solo le informazioni e i dati che la normativa vigente richiede di pubblicare, anche alla luce di quanto previsto dalla Determinazione ANAC n. 1134 del 8/11/2017, recante le nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato

controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e da parte degli enti pubblici economici. In attuazione delle previsioni contenute nelle Linee guida ANAC, si precisa che non rientrano nella categoria delle “attività di pubblico interesse regolate dal diritto nazionale o dell’Unione europea” le attività svolte da UNIDAV in regime di mercato aperto a favore di terzi e le attività strumentali di natura commerciale a favore dell’ente controllante, trattandosi, appunto, di attività commerciali per le quali non si giustifica l’applicazione della normativa prevista al fine di disciplinare lo svolgimento di compiti pubblici o di interesse pubblico. Allo scopo di garantire un efficace accesso a tutti gli interessati e un sistema adeguato di pubblicità, nonché di incentivare forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e di interesse generale da essi svolte a favore dell’amministrazione controllante, UNIDAV ha inserito, sul proprio sito istituzionale, una **sezione** denominata “**Trasparenza**”. Il **sito web istituzionale** www.unidav.it costituisce, per la UNIDAV, il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale si garantisce un’informazione trasparente ed esauriente sul suo operato, si promuovono relazioni con i cittadini, le imprese, gli altri enti pubblici e non, si pubblicizzano i servizi offerti e si consente di accedere a buona parte di essi, consolidando la propria immagine istituzionale.

La sezione “Trasparenza” è articolata in tutte le voci previste dalla normativa, con indicazione, per quelle non contemplate, della motivazione che ne giustifica l’omissione; la sezione viene inoltre aggiornata costantemente e forma oggetto di monitoraggio da parte del RPCT; è altresì facilmente accessibile e ben visibile sulla *home page*. L’attività di aggiornamento costante delle informazioni si prefigge di rendere accessibile a tutti gli interessati una serie complessa di dati sui processi organizzativi e funzionali della stessa amministrazione e degli altri soggetti che vi si relazionano per la sua attività.

Un ruolo centrale nella realizzazione degli obiettivi correlati alla trasparenza spetta al responsabile della Trasparenza; all’interno di UNIDAV tale funzione è svolta dalla stessa figura che ricopre il ruolo di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, conformemente a quanto stabilito dall’art. 43 del D. Lgs. 33/2013. Con delibera di Consiglio di Amministrazione del 29/06/2022, tale ruolo è stato affidato alla prof.ssa Melania D’Angelosante, Direttore dell’unico Dipartimento di Ateneo. Come previsto dal D. Lgs. 33/2013, a tale figura compete l’attuazione di tutte le iniziative necessarie a garantire lo standard di trasparenza auspicato. In particolare, il Responsabile della trasparenza:

- ❖ svolge un’attività di vigilanza sull’adempimento, da parte di UNIDAV, degli obblighi di pubblicazione, assicurando la completezza, la chiarezza e l’aggiornamento dei dati pubblicati;
- ❖ cura l’aggiornamento annuale del Programma per la Trasparenza e cura l’integrazione dello stesso nel Piano di Prevenzione della corruzione;
- ❖ sovrintende all’esercizio dell’accesso civico ai dati e lo assicura.

L’attività di pubblicazione dei dati sul sito web istituzionale per finalità di trasparenza, realizzata in presenza di idoneo presupposto normativo, avviene comunque nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento

dei dati personali di cui al Regolamento Europeo (UE) 2016/679, in vigore dal 25/05/2018, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza, minimizzazione dei dati, esattezza dei dati, limitazione della loro conservazione, integrità e riservatezza dei dati, tenendo anche tenendo conto del principio di responsabilizzazione del titolare del trattamento e secondo quanto dispongono gli artt. 6 e 7 bis co. 4 del D Lgs. 33/2013. oltre che le raccomandazioni di cui alle linee guida del Garante per la protezione dei dati personali. Per l'adempimento dei compiti assegnati, il Responsabile della trasparenza si avvale del personale di UNIDAV, con l'obiettivo di soddisfare gli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione Trasparenza.

Altro strumento per garantire la trasparenza è il **bilancio di esercizio**, che viene pubblicato tempestivamente sulla sezione trasparenza. Il bilancio di esercizio è pubblicato in maniera tempestiva rispetto alla sua approvazione, unitamente al bilancio preventivo e alla rendicontazione indirizzata all'Ente controllore. Esso contiene le informazioni necessarie per conoscere i risultati economico/finanziari dell'attività dell'Università telematica Leonardo da Vinci e rappresenta uno strumento di dialogo sulla gestione e di verifica della gestione della struttura. Il sito istituzionale di UNIDAV ospita inoltre la pubblicazione dei bandi e degli avvisi per la selezione del personale e/o dei collaboratori, nonché dei bandi di gara per l'acquisto di beni, servizi, lavori.

Le principali informazioni e i principali dati pubblicati sul portale 'Trasparenza' della Unidav sono i seguenti:

1. il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (ai sensi della Legge 190/2012 e s.m.i.);
2. il Codice etico e di comportamento;
3. i dati soggetti a obbligo di pubblicazione e riguardanti il Presidente e i componenti il Consiglio di Amministrazione (ai sensi dell'art. 14, D.Lgs. 33/2013);
4. il Piano strategico vigente;
5. il documento attestante le Politiche di Ateneo e la programmazione, nella sua ultima versione;
6. lo Statuto;
7. i dati soggetti a obbligo di pubblicazione e riguardanti il Consiglio di Amministrazione (ai sensi dell'art. 15, D.Lgs. 33/2013)
8. i dati soggetti a obbligo di pubblicazione e riguardanti il Collegio dei Revisori (ai sensi dell'art.15, D.Lgs. 33/2013);
9. i dati soggetti a obbligo di pubblicazione e riguardanti il Senato Accademico (ai sensi dell'art.15, D. Lgs. 33/2013);

10. Dati inerenti la selezione, i costi, i contratti di lavoro e i tassi d'assenteismo del personale dipendente (ai sensi degli artt.16-21, D.Lgs. 33/2013);

11. I dati soggetti a obbligo di pubblicazione e riguardanti i bilanci consuntivi (ai sensi dell'art. 29, D. Lgs. 33/2013).

Tutti i dati, i documenti e le informazioni sono pubblicati nel rispetto della disciplina in materia di protezione dei dati personali: a tal riguardo, l'Università telematica Leonardo da Vinci, per il 2023, sta provvedendo all'adeguamento di tutte le disposizioni previste dal nuovo Regolamento Europeo n. 2016/679 in materia di protezione dei dati personali.

UNIDAV, tramite il Responsabile per la Trasparenza e il proprio personale, richiede i documenti, le informazioni e le dichiarazioni ai componenti del Consiglio di Amministrazione, al Collegio dei Revisori dei Conti, ai consulenti e ai collaboratori, pubblicando i dati medesimi secondo le scadenze previste dalla legge o, nel caso in cui non siano prescritte scadenze specifiche dalla normativa, attenendosi al principio della tempestività.

SEZIONE 3 – MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PTPCT

Il presente piano sarà oggetto di applicazione e la sua attuazione sarà oggetto di monitoraggio da parte del RPCT nel corso del triennio di riferimento, al fine di migliorare e completare la mappatura dei processi e promuovere l'adozione di misure sempre più specifiche per prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi all'interno di UNIDAV. Fondamentale saranno il continuo raffronto tra il RPCT e il personale dell'Ateneo interessato alla realizzazione dei processi, nonché una comunicazione costante sulle attività svolte.